

Obiettivo della ricerca eseguita

Il paradigma che la ricerca ha inteso sperimentare e verificare interpreta la figura territoriale del parco, nella sua declinazione fondata sulla presenza determinante dell'agricoltura, non più - come negli approcci tradizionali, ancora completamente iscritti in modelli funzionalistici di scansione degli ambiti territoriali - come area protetta, di divieti, di "recinzione" della naturalità legata ad un approccio sostanzialmente vincolistico alla salvaguardia ambientale; ma come luogo-laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali e fruibili fra città e mondo rurale capace di restituire a quest'ultimo una nuova centralità in termini economici, produttivi, ambientali, paesistici, ricreativi, culturali e sociali, per la costruzione di modelli di sviluppo locale autosostenibile. Questo nuovo ruolo del mondo rurale nella produzione di qualità dello sviluppo è concepibile a partire da nuove finalità produttive multifunzionali socialmente riconosciute ed economicamente rivalutate in base alla qualità dei caratteri specifici del prodotto e del contesto spaziale e sociale. In quest'ottica, il recupero del valore e del senso del territorio rurale, con la sua capacità non puramente difensiva di resistenza al consumo del territorio ma di costruzione attiva di paesaggio, di qualità ambientale, di salvaguardia idrogeologica, di reti corte fra produzione e consumo, di qualità dell'abitare (in particolare nei territori del degrado periurbano), diviene quindi presupposto della ricomposizione di un nuovo equilibrio e di una nuova alleanza multidimensionale fra città e campagna come soggetti vitali e dialoganti; ed assume un possibile peso rilevante, nell'attuale crisi del modello di sviluppo industrialista e della forma di urbanizzazione crescente ed omologata/degradata del territorio, come sperimentazione fattiva di una delle possibili vie di uscita da questa crisi, con caratteri di alternativa strutturale.

Entro questo quadro analitico-interpretativo, la ricerca si è posta l'obiettivo di:

- definire i principali caratteri, sostantivi e metodologici, di un'azione conoscitiva e progettuale di carattere multidisciplinare ed integrato finalizzata al riconoscimento ed alla messa in valore, nel contesto di pratiche di pianificazione urbana e territoriale, delle dotazioni patrimoniali (ambientali, culturali, socioeconomiche, storiche, paesaggistiche) del territorio aperto e, in particolare, delle aree agricole periurbane;
- individuare e misurare i possibili ruoli giocati, nell'ambito di questo processo conoscitivo e progettuale, dai fenomeni già in atto in molte realtà territoriali, quali la formazione e l'azione - sempre più diffuse - di reti di attori locali che esprimono nuovi stili di vita e nuove modalità di consumo e di rapporto diretto con la produzione (pratica di reti di commercializzazione "corte" e sensibili alla qualità e alla caratterizzazione locale del prodotto quali le "reti di acquisto", i "distretti di economia solidale" ed altre forme analoghe fondate anche su strutture alternative di credito come le banche etiche); fenomeni che nel loro insieme configurano un nuovo e complesso ruolo del territorio aperto periurbano come "progetto sociale di territorio";
- configurare e disegnare, nell'ambito dei processi di piano, un profilo del parco agricolo come strumento integrato di progettazione strategica e statutaria del territorio aperto orientato a rendere coerenti e sinergiche le molteplici funzioni cui esso può assolvere: produzione alimentare di qualità e tipica; produzione energetica; produzione di qualità ambientale e paesistica; produzione di reti corte di commercializzazione dei prodotti; tendenziale chiusura locale dei cicli dell'alimentazione, dei rifiuti, delle acque; turismo rurale e agriturismo;
- sviluppare tale obiettivo di ricerca attraverso la verifica teorica e sperimentale delle necessarie innovazioni metodologiche disciplinari, sia attraverso il ricorso ad osservazioni sul campo riferite ai diversi contesti locali e sperimentali di studio operate dalle diverse Unità, sia mettendo in atto, ove possibile, specifici laboratori territoriali di pianificazione orientati alla interazione con processi reali

di piano ed alla formazione di processi per la costruzione di un parco agricolo;

- ipotizzare soluzioni istituzionali al concetto di "parco agricolo" che non si risolvano necessariamente nella introduzione di nuove strutture gestionali ad hoc nel già congestionato quadro degli Enti di governo del territorio, ma che costituiscano indicazioni strategiche per gli strumenti ordinari di governo degli spazi aperti in grado di indirizzarli verso la multifunzionalità dello sviluppo rurale.

Gli elementi del programma di ricerca si sono definiti allora (sebbene con differente peso relativo nelle varie Sedi) come:

- la compiuta identificazione, mediante l'applicazione di metodiche più raffinate quali quelle dell'ecologia storica, delle componenti del patrimonio storico ambientale che possono avere un ruolo fondativo nei processi di sviluppo locale autosostenibile e delle nuove forme di covalorizzazione tra patrimonio ambientale e culturale che i parchi agricoli possono consentire;
- il recupero della funzione presidiale esercitata dall'agricoltura rispetto alle dinamiche erosive determinate dai processi di diffusione urbana, delocalizzazione delle attività produttive e delle reti di distribuzione, marketing territoriale;
- la riconnessione delle reti ecologiche locali, pensate in modo da ricomprendere le attività antropiche nel quadro più ampio della relazione coevolutiva fra società insediata, produzioni agricole e qualità paesistico-ambientale;
- l'individuazione e l'implementazione di nuovi strumenti di progettazione e pianificazione strategica (a livello comunale e sovracomunale) per attivare processi di integrazione di politiche, azioni e progetti in campo produttivo agricolo, ambientale, paesistico, economico e fruitivo;
- la definizione di studi di scenari territoriali in rapporto a diverse declinazioni dei parchi agricoli: in aree periurbane e metropolitane per la costruzione di reti di città policentriche in contesti di "bioregioni urbane" fondate sulla complementarietà fra città e territorio rurale; nella riqualificazione dei sistemi fluviali nell'ambito delle recenti politiche di ricostruzione dei corridoi ecologici fluviali e di restituzione fruitiva dei fiumi al territorio; nella riqualificazione di sistemi costieri, collinari e montani;
- la sperimentazione di nuove economie che poggino sulla produzione integrata di beni pubblici (ambientali, sociali e culturali) e sulla formazione di reti di attori locali che adottino modalità di produzione e consumo fondate su relazioni fiduciarie e strutturate su reti di commercializzazione corte e sensibili alla qualità e alla caratterizzazione locale del prodotto.

Più ancora che nei singoli elementi citati, il network di ricerca ritiene che i principali spunti innovativi vadano però ricercati nell'inedito rapporto in cui il lavoro sviluppato li ha posti, e che sembra poter disegnare un approccio integrato alla pianificazione dei parchi in grado di veicolare contenuti di trasformazione profonda in tutte le aree tematiche e i contesti disciplinari investiti: pianificazione urbanistica, territoriale e paesaggistica, ecologia, ecologia storica e archeo-ecologia, scienze agroforestali, economia, statistica (modelli previsionali), etc..

Descrizione della Ricerca eseguita e dei risultati ottenuti

Come previsto nel programma iniziale, le Unità di ricerca hanno sviluppato linee di lavoro indipendenti ma congruenti, finalizzate alla formulazione di una proposta definitiva e progettuale della figura territoriale "parco agricolo" che fosse unitaria dal punto di vista teorico e metodologico, ma accortamente declinata al livello locale per quanto concerne i contenuti dei quadri conoscitivi costruiti e gli indirizzi progettuali suggeriti o messi in opera. Per restituire tale complessità - talora anche dialettica - del lavoro effettivo di ricerca, l'esame dei risultati non può che seguire un doppio passo, accostando sistematicamente, agli intenti e alle procedure generali già richiamati nell'ultima parte della sezione dedicata agli obiettivi, una logica interna agli obiettivi e ai compiti di ciascuna Sede.

TEMI ED ATTIVITÀ

Le diverse Unità hanno operato di concerto, attraverso un confronto serrato e fertile, ai fini dello sviluppo delle maggiori complementarità dei diversi contributi di sede, rispetto alle finalità della ricerca, pur nel rispetto delle - ed anzi traendo vantaggio dalle - specificità dei diversi contesti sperimentali locali.

In particolare, per l'Unità di Firenze, il lavoro ha teso in primo luogo all'inquadramento del tema della progettazione del territorio periurbano in relazione a modelli gestionali e di piano riconducibili al profilo del parco agricolo, nell'intento di cogliere le caratteristiche complesse e innovative di pianificazione e progetto che il tema del governo del territorio aperto pone e di costruire un framework di riferimento omogeneo per l'insieme delle attività delle Sedi.

L'Unità ha inoltre individuato - nell'anello urbano policentrico costituito dalle aree metropolitane di Firenze e Pisa e dal connettivo di centri urbani che si sviluppa lungo le valli dell'Arno e della Nievole - un contesto di lavoro ove selezionare tematismi ed ambiti su cui approfondire e sperimentare le linee metodologiche, le pratiche di governance e partecipazione, gli indirizzi operativi e progettuali per l'attivazione di un esperimento di parco agricolo, avviando l'approfondimento di due aree, differenti per scala e tematismi:

1. il contesto di area vasta del "green core" della città policentrica della Toscana centrale, letto attraverso il rilancio della connettività ecologica della vasta area agro-forestale compresa fra la valle dell'Arno e le valli appenniniche, ove è stato approfondito in termini operativi e progettuali uno studio di fattibilità del parco fluviale dell'Arno, pensato come elemento connettivo di un sistema policentrico di spazi aperti strutturati attraverso il potenziamento del ruolo attivo del presidio agricolo multifunzionale nel territorio periurbano;
2. il caso della piana agricola pratese letta come snodo ecosistemico e paesistico complesso fra il sistema collinare ed appenninico della provincia di Prato, il sistema insediativo e idrografico della piana Prato-Firenze ed il sistema collinare del Montalbano, in cui l'azione dell'Unità è consistita anche nel supporto offerto al processo di costruzione di un primo forum intorno ad un "protocollo di intenti per il Parco agricolo della Piana Pratese" realizzato con l'apporto dei principali attori locali, e che ha esitato il concreto inserimento del tema del parco agricolo all'interno delle politiche urbanistiche e di programmazione locale e sovralocale.

Uno degli esiti maggiori di tale attività riguarda la definizione di un modello analitico-progettuale multiscalare per la riqualificazione e progettazione delle aree periurbane e di frangia alla scala urbana, tramite il quale vengono individuate specifiche soluzioni morfologiche finalizzate a riqualificare l'ambiente insediativo sia dal punto di vista ecosistemico, fruitivo e percettivo, sia in relazione alla definizione di tipi insediativi volti al contenimento ed alla riduzione del consumo di suolo e al conseguente miglioramento delle prestazioni ambientali dell'insediamento.

L'adozione di un doppio livello territoriale di osservazione ha consentito un'applicazione del tema della ricerca ad una dimensione territoriale multiscalare, in grado perciò di mettere in evidenza la necessaria differenza di strumenti e metodologie applicative in relazione alla scala territoriale di analisi, progetto ed azione, sperimentando al contempo la possibilità di ricostruire e definire una "filiera" analitico-progettuale adeguata ad affrontare in termini multidisciplinari il tema della pianificazione e gestione del territorio aperto come base e matrice per lo sviluppo autosostenibile del territorio.

L'Unità di Palermo, focalizzando l'attenzione sulla valle di Agrigento, ha affrontato il tema del ruolo che il parco archeologico agricolo, come nodo del più ampio sistema reticolare dei beni culturali naturali e antropici, può assumere nel promuovere nuove economie e nuove politiche di sviluppo locale in un contesto territoriale tanto ricco quanto fragile quale quello siciliano. In particolare, si è tentato di individuare come il reinserimento del paesaggio agricolo (con le sue componenti geologiche, botaniche, morfologiche) entro un sistema di tutele non banalmente vincolistiche, che usi come appoggio quelle già previste per il patrimonio archeologico, possa veicolare contenuti fattivi di riconnessione della rete ecologica locale e, in definitiva, contribuire ad

un processo di valorizzazione del patrimonio territoriale complessivo.

Dopo una prima fase di carattere essenzialmente conoscitivo (lettura, classificazione e mappatura del patrimonio agricolo-ambientale del territorio di Agrigento, degli strumenti di piano nell'area, dell'impatto del sistema infrastrutturale nel territorio agricolo, della componente agricola nei parchi archeologici e di una serie di casi studio per un'analisi comparativa nel contesto dell'Italia meridionale), l'Unità si è rivolta verso la proposta di costruzione di un progetto territoriale inteso quale programma di piani e interventi per uno sviluppo locale autosostenibile, a partire da una lettura del paesaggio agricolo come "paesaggio culturale", depositario di valori non limitati alla sola funzione produttiva ma spiccatamente multifunzionali, entro un'ottica reticolare capace di riqualificare l'agricoltura come attività di valorizzazione e rigenerazione del territorio. Gli ambiti attivati sono stati:

1. sovrapposizione e confronto dei diversi livelli di analisi, per avviare la costruzione di un quadro strategico orientato verso un futuro diverso da quello della appropriazione privatistica e della trasformazione distruttiva delle risorse territoriali;
2. descrizione delle immagini strategiche del territorio e del rapporto con il patrimonio territoriale, culturale e ambientale;
3. analisi e identificazione dei nodi critici dal punto di vista teorico-concettuale e fisico-territoriale;
4. elaborazione di indirizzi di gestione corretti e innovativi, finalizzati anche alla costruzione di un quadro normativo simile a quello positivamente sperimentato in altri casi;
5. composizione - attraverso forme di conoscenza partecipata e tavoli tecnici di discussione - della rete locale, con tipologia e ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti nelle partnership di progetto;
6. enucleazione delle linee guida di un progetto territoriale centrato non su vincoli di tutela imposti dall'alto ma su regole condivise mirate ai luoghi e alla loro identità, e capace di inserire la figura del parco agricolo in una più ampia proposta di ricomposizione della rete ecologica regionale.

Nella ricerca della sede di Milano (che ha assunto particolare pregnanza esemplificativa perché vertente su un contesto più di altri connotato dalla forma della conurbazione metropolitana, ma che ospita anche il maggior parco agricolo europeo), una prima parte del lavoro ha affrontato il tema del ruolo strutturale del parco nella formulazione dell'opzione agricoltura come fattore di ricostruzione di territorio e di nuovo equilibrio tra città e spazi aperti, giungendo ad una più compiuta definizione della figura centrata sulle parole chiave di "qualità locale", "valore aggiunto territoriale", "beni di origine territoriale" e "filiera corta". Questo movimento teorico, peraltro, si è subito intrecciato con un'estesa analisi di casi di sperimentazione del nuovo ruolo dell'agricoltura e delle soggettività operanti nella produzione e nel consumo, che si è poi concentrata sul macro-caso del Parco Agricolo Sud Milano in rapporto con le politiche urbane e gestionali di settore in corso nell'area. Il percorso della ricerca si è correlato operativamente con la ricerca EQUAL "Nuovi stili di vita", che ha visto il Laboratorio sede della ricerca impegnato insieme alla Rete del Nuovo Municipio e ad un ampio panel di operatori del mondo dell'"altra economia". Le principali attività messe in campo sono state:

- lettura della geografia della domanda sociale auto-organizzata in rapporto con la produzione agricola di qualità locale;
- costruzione di un repertorio di casi di economie agricole locali focalizzato sul ruolo degli Enti locali nell'attivazione di politiche e filiere di correlazione reciproca;
- ricerche sulla "de-intermediazione" e la trasformazione dei servizi di comunicazione e accesso alla produzione agricola locale;
- ricerche sul paesaggio e sul rapporto città-campagna;
- ricerche sullo stato e l'evoluzione del sistema dell'economia agricola insediata e su aspetti normativi e gestionali.

Queste attività hanno condotto, nelle fasi più mature della ricerca, allo sviluppo di elementi di "progetto implicito" tutti ruotanti intorno al doppio movimento della "de-intermediazione" rispetto al grande mercato ma anche di una nuova "intermediazione" attiva dell'istituzione locale per la facilitazione della filiera corta. Questo orizzonte teorico e propositivo ha conferito ai percorsi tematici e progettuali proposti una doppia dimensione, locale (come proposte operative) e generale (come possibili modelli di intervento), con particolare riferimento a:

- un'interpretazione della nuova domanda sociale di qualità locale ed ambientale come prefigurazione degli elementi di una trasformazione antropologica;
- l'individuazione di nuove forme possibili del design di servizi nel rapporto città/campagna, per la deintermediazione alimentare e la fruizione consapevole del territorio in una logica di economia di scala e di scopo;
- la ricerca di codici del progetto, e di scenari di metaprogetto, nel paesaggio della neo-agricoltura e nella nuova forma del territorio che esso istituisce, perseguita attraverso la costruzione di mappe in grado di riconoscere, codificare, connettere e risignificare gli elementi del disegno territoriale collegati con i processi trasformativi in atto o progettati, e di proiettarli in un'immagine coerente.

Infine, all'Unità di Genova era assegnato il compito di sviluppare, mediante l'approccio dell'ecologia storica, una metodica di microanalisi che valesse, per tutte le Sedi, da supporto nell'individuazione degli elementi del patrimonio territoriale locale meglio in grado di orientare e sostenere i processi di riqualificazione del territorio aperto rurale, di riconnessione delle reti ecologiche e di restituzione di nuove centralità territoriali, sociali, economiche e culturali alle attività agricole.

L'applicazione delle metodiche definite ha in effetti permesso di comprendere con maggior finezza il ruolo svolto dalle produzioni agro-silvo-pastorali locali nel determinare l'ecologia di siti, aree e complessi territoriali, aprendo una via finora inedita alla caratterizzazione degli spazi che, alle filiere di queste produzioni, sono stati o sono tuttora collegabili.

Essa ha inoltre permesso di precisare il concetto di "esternalità positiva", utilizzato per qualificare produzioni lattiero-casearie "de terroir" in diverse zone della montagna mediterranea e alpina dell'Italia Nord Occidentale.

In particolare, nell'intento di costruire quadri conoscitivi più articolati e caratterizzati da maggiore profondità storica per precise aree di studio - soprattutto aree protette o indiziate di interesse protezionistico dell'Appennino Nord-Occidentale come il Parco dell'Aveto, quello dell'Antola, e delle Capanne di Marcarolo - si è pervenuti a:

- una migliore definizione delle risorse fornite dalle agricolture di servizio e di qualità che caratterizzano le produzioni locali;
- una precisazione del ruolo che le aziende agricole locali possono assumere nella gestione delle aree protette, ma anche delle aree dismesse o in via di dismissione da parte delle agricolture già produttive (dunque "post-colturali") che rappresentano una porzione consistente del territorio agricolo italiano;
- l'individuazione di nuove forme di rappresentazione e - in un'ottica progettuale - di covalorizzazione del patrimonio locale rurale sul versante storico-culturale e su quello ambientale, condotta anche attraverso esperienze maturate dal gruppo di lavoro in collaborazione con le Amministrazioni delle aree protette oggetto di studio.

Al di là di tali importi conoscitivi e pre-progettuali, l'apporto strutturale di maggior rilievo dell'Unità - in interlocuzione anche dialettica con le altre - è consistito nella proposizione di un metodo per la ricognizione del patrimonio territoriale capace di "sfondare", mediante l'uso di tecniche analitiche fini tipiche della ricerca storico-ecologica (palinologia, stratigrafia, archeozoologia e malacologia), i limiti temporali caratteristici dell'orizzonte conoscitivo della pianificazione, richiedendone implicitamente una dilatazione tanto verso il passato quanto verso il futuro, entrambi considerati in un'ottica di lunga durata. Benché non privo di spunti di criticità (come evidenziato nella sezione relativa ai problemi), tale input ha determinato una sostanziale aggiunta di valore, in termini di consapevolezza e di nuove mete da traguardare, al patrimonio scientifico complessivo della rete nazionale.

In sintesi, attraverso il lavoro delle diverse Unità di ricerca e nei diversi contesti operativi, il modello del parco agricolo è stato dunque studiato e proposto come strumento conoscitivo-progettuale a supporto di politiche e progetti, volto, in quanto vettore di economie locali integrate e multidimensionali che si esplicano in funzioni diversificate dell'agricoltura (produzione alimentare di qualità a sostegno di filiere corte, produzioni energetiche e per la manifattura, economie del loisir, riqualificazione paesistica e produzione di "beni pubblici" per l'ecosistema urbano e

territoriale), ad una messa in valore integrata del patrimonio territoriale, e del territorio aperto periurbano in particolare, e alla ridefinizione di regole progettuali per l'insediamento a partire dalla qualità del progetto del territorio aperto.

RISULTATI CONSEGUITI E PRODOTTI DELLA RICERCA

a) Progetti sviluppati

I principali esiti progettuali del lavoro di ricerca comprendono:

- il progetto/modello della "città policentrica della Toscana centrale";
- progetti multifunzionali di riqualificazione e valorizzazione ambientale, territoriale e paesistica nelle varie tipologie di urbanizzazione di frangia nella Toscana centrale;
- master plan del Parco fluviale multifunzionale della media Valle dell'Arno, promosso dal Circondario Empolese-Valdelsa, e progetto di Contratto di Fiume per la stessa Valle in partnership con la Regione Toscana;
- progetto e avvio della realizzazione operativa del Parco agricolo della Piana Pratese, con attivazione del forum per la sottoscrizione di un "Patto per l'agricoltura periurbana" fra gli attori istituzionali, sociali ed economici dell'area;
- progettazione integrata del Parco agricolo-archeologico della Valle dei Templi ad Agrigento, con proposte per la sua iscrizione nel sistema della Rete ecologica regionale della Sicilia;
- riprogettazione propositiva del design dei servizi, delle filiere produttive-distributive e delle relazioni città/campagna nell'area metropolitana milanese;
- progetti integrati per l'implementazione, la rivalutazione e la dinamizzazione del valore territoriale e del capitale sociale nel Parco agricolo Sud Milano, proposti e realizzati in sinergia con il progetto EQUAL "Nuovi stili di vita";
- importi progettuali sul PTC del Parco agricolo del Monte Netto a Brescia;
- approfondimenti, realizzazioni e applicazione ai processi di piano, in diverse aree, delle metodiche analitiche dell'ecologia storica.

b) Seminari e convegni

I risultati ottenuti sono stati presentati, confrontati e discussi, oltre che negli abituali contatti fra i ricercatori, nel corso dei sei convegni nazionali finora organizzati:

- Seminario introduttivo della ricerca, Firenze 9/3/2006;
 - "Il parco agricolo: esperienze italiane e francesi a confronto" (con Pierre Donadieu dell'École nationale supérieure du paysage di Versailles), Empoli (FI) 7/6/ 2006;
 - Seminario residenziale conclusivo del primo anno di ricerca, Bonassola (SP), 1-2/12/2006;
 - Seminario di verifica dell'avanzamento dei lavori, Firenze 22/6/2007;
 - "Produrre e scambiare valore territoriale", Workshop per la comunicazione preliminare dei contenuti della ricerca agli attori potenzialmente o di fatto coinvolti, Milano 2/7/2007;
 - Seminario conclusivo di verifica dei risultati e discussione delle modalità di divulgazione, Palermo 9/11/2007.
- In corso d'opera, i risultati parziali del lavoro sono stati inoltre presentati da componenti della rete di ricerca in numerosi convegni, fra i quali vanno ricordati:
- "Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità", Firenze 10-11/5/2006;
 - "Réflexions croisées sur l'agriculture dans les territoires urbains", Versailles (F) 21/3/2007;
 - "Les agricultures périurbaines: un enjeu pour la ville. Vers des projets de territoires", Nanterre (F) 10-12/10/2007;
 - "La Conca d'Oro di Palermo: verde agricolo urbano, principi e buone pratiche", Palermo 8/11/2007;
 - IV Congresso nazionale del Po, Piacenza 23-24/11/2007;
 - Convegni in teleconferenza fra la Escuela de Arquitectura di Santa Fe (Arg) e la Facoltà di Architettura di Firenze, Empoli 15/6 e 20/12/2007.
- E' attualmente in fase di preparazione, infine, il Seminario di presentazione degli esiti finali della

ricerca, in programma presso l'Università di Firenze, sede del Coordinamento, per il 21 Aprile 2008.

c) Pubblicazioni

i. Principali pubblicazioni a stampa che espongono risultati parziali della ricerca (per la lista completa si rimanda ai modelli di sede):

- Baldeschi P., "Chianti beyond wine", in *The European Cultural Landscape. Functions and Values for Sustainable Development*, in stampa
- Barbera G., "L'albero da frutto nel paesaggio agrario del giardino", in Sansavini S., *Nuove Frontiere dell'Arboricoltura italiana*, Perdisa, Bologna 2007
- Bernetti I., Magnaghi A., "Lo scenario del Green Core della città policentrica della Toscana centrale", in Magnaghi A., *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*, Alinea, Firenze 2007
- Cevasco R., *Memoria verde. Nuovi spazi per la geografia*, Diabasis, Reggio Emilia 2008
- Colonna Romano L., "Scenari territoriali e ipotesi alternative di trasformazione nelle aree agricole periurbane di Palermo", in Magnaghi A., *Scenari strategici*, Alinea, Firenze 2007
- Coviello F., Resnati F., "Scenari territoriali strategici e parchi agricoli: il parco del Monte Netto", in Magnaghi A., *Scenari strategici*, Alinea, Firenze 2007
- Fanfani D., "Il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio 'terzo' periurbano. Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto", *Ri-Vista*, 6, 2006
- Fanfani D., Rubino A., "Paysage et projets d'agriculture multifonctionnelle dans le Parc de l'Arno", in *Atti del Seminario "Réflexions croisées sur l'agriculture dans les territoires urbains"*, in stampa
- Ferraresi G., Coviello F., "Neoagricoltura e nuovi stili di vita: scenari di ricostruzione territoriale", *Urbanistica*, 132, 2007
- Lo Piccolo F., Rossi-Doria B., Schilleci F., "The Agricultural Landscape of the Archaeological Park of the 'Valle dei Templi'" in *Plans and Actions for a Self-sustainable Local Development - 2° World Planning Schools Congress*, Agrigento 2006
- Magnaghi A., "A Green Core for a Polycentric Urban Region of Central Tuscany and the Arno Master Plan", in *Isocarp Review 02 - Cities between Integration and Disintegration: Opportunities and Challenges*, Sitges 2006
- Magnaghi A., "La progettazione multidisciplinare dei parchi fluviali", in Ercolini M., *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità*, FUP, Firenze 2007
- Meroni A., "Food De-intermediation. Strategic Design for the Creation of Transparent Food Networks", in Salmi E., Anusionwu L., *Cumulus Working Papers - Nantes, University of Art and Design, Helsinki* 2006
- Montanari C., Moreno D., "Il lato oscuro del paesaggio: per una ecologia storica del paesaggio rurale in Italia", in *L'idea del paesaggio, paesaggi di idee*, WWF, Roma, in stampa
- Poli D., "Il parco agricolo della Toscana Centrale"; *Urbanistica Informazioni*, 210, 2006
- Prusicki M., "Area Sud Milano. Uno scenario strategico di riqualificazione paesistica del Basso Milanese", in *LOTO Landscape Opportunities*, Regione Lombardia, Milano 2006
- Quaini M., "Senso comune e/o sapere locale versus sapere scientifico e tecnico" in Balletti F., *Sapere tecnico-sapere locale. Conoscenza, identificazione, scenari per il progetto*, Alinea, Firenze 2007
- Rubino A., "The Allotments Gardens of the Ile de France: a Tool for Social Development", *Journal of Mediterranean Ecology*, 8, 2007

ii. Pubblicazioni in corso di elaborazione

Come programmato, una prima raccolta digitale dei materiali prodotti dalla ricerca, atta a facilitarne l'archiviazione cumulativa e lo scambio reciproco fra i componenti le Unità, è stata costruita sul web (usando come appoggio il sito istituzionale del Laboratorio sede del Coordinamento) all'indirizzo <http://www.lapei.org/ricerca/MIUR2005/Indice.html>; le pagine di cui essa si compone, attualmente accessibili al solo personale registrato della ricerca, rappresentano il primo nucleo del sito pubblico destinato ad ospitarne i risultati in fasi più avanzate della loro elaborazione.

Sono attualmente in fase di redazione, inoltre, le pubblicazioni di Sede, che rendono conto delle esperienze che i diversi gruppi di ricerca hanno condotto negli specifici ambiti di sperimentazione locale in interazione con le attività della rete nazionale.

Infine, la rete di ricerca ha inteso proporre una riflessione comune esito dell'attività collegiale di ricerca, e avente carattere fondativo rispetto alla metodologia adottata e ai conseguenti risultati circa la pianificazione del territorio aperto. Tale documento, attualmente in fase di avanzata elaborazione, è denominato "Manifesto della terra", e costituisce un approdo metodologico operativo che il network elabora come messaggio centrale dell'intera ricerca ove l'agricoltura si propone come attività primaria di (ri)generazione territoriale e, in quanto tale, interagisce con le politiche e gli strumenti di piano.

Il Manifesto esprime le opzioni fondamentali che il processo di ricerca ha maturato, le linee generali dello statuto e dello scenario di una nuova/antica agricoltura e cultura rurale come paradigma - depositario di un ruolo storico (che si ripropone in nuovi termini di "futuro" dopo la caduta dell'industrialismo) di generazione di territorio e della stessa (ri)fondazione di città, vale a dire della "forma urbis et agri";

- che, trascendendo anche i limiti del proprio settore, arriva a delineare i termini di un approccio "altro" alla creazione di ricchezza e qualità di vita che si estende ad altri settori economici e alle attività di trasformazione del territorio in generale - come parte essenziale, quindi, di modelli alternativi alla crescita globalizzata nella società postindustriale;

- che esprime un patto sociale, una nuova alleanza tra domanda sociale di qualità di vita e produzione di beni di qualità e d'ambiente.

Problemi riscontrati

Gli elementi di criticità riscontrati sono tutti riconducibili a differenze di ordine metodologico-procedurale fra le diverse competenze disciplinari di cui si avvalgono le Unità; il loro stesso emergere depone dunque a favore della ricchezza e dell'autenticità dell'approccio multidisciplinare e multidimensionale adottato, e dal quale si è cercato di trarre il massimo di avanzamento disciplinare.

Il primo nodo riguarda il concetto di "spazio naturale" che, frequentemente adottato nella pratica ordinaria della pianificazione come "grado zero" dell'antropizzazione, rischia di produrre, come sottolineato dalle discipline dell'ecologia e della geografia storica, un'interpretazione equivoca del territorio aperto e di condurre ad una caratterizzazione troppo generica degli spazi che la ricerca prende a oggetto di analisi e di progetto, uniformando in un'unica categoria descrittiva ambiti territoriali che uniformi non sono quanto a dimensioni, storia, permanenze e - in una parola - identità ed entrando in conflitto con uno dei presupposti assiologici dell'approccio territorialista. Questo ha reso necessaria una riflessione più approfondita della rete nazionale intorno al concetto di "ambiente naturale" in rapporto al diverso campo disciplinare di impiego, in cui è apparsa aprire positive prospettive di lavoro l'introduzione del concetto di differenziale di apporto energetico e di "valenza naturalistica" che i vari livelli di antropizzazione comportano, il quale consente una flessibilità notevolmente maggiore rispetto alla polarizzazione naturale-artificiale.

Il secondo problema concerne le innegabili differenze di scala spaziale e temporale esistenti fra il momento analitico della ricerca, volto all'individuazione delle componenti territoriali di lunga durata, e la sua fase propriamente progettuale/propositiva. Laddove i raffinati metodi dell'ecologia storica sono in grado di rappresentare con ammirevole dettaglio - servendosi di tecniche specifiche - la coevoluzione di patrimonio ambientale e forme insediative, economico-produttive e della socialità per intorni territoriali circoscritti, lo sforzo progettuale della pianificazione esige ambiti spaziali e sociali decisamente più vasti per poter riconoscere, alle dinamiche attivate, una reale funzione trasformativa. Ancora, mentre la ricerca storica è in grado di offrire una profondità inedita, nel passato, alla costruzione dei quadri conoscitivi, e nel futuro alla durezza degli "statuti dei luoghi" prodotti in base ad essi, la pratica pianificatoria, vivendo di norma tempi di attuazione assai compressi, rischia di percepire tale incremento di prospettiva come un semplice disturbo

procedurale. Se appare raccomandabile l'adozione di una linea di mediazione - che renda i risultati delle indagini conoscitive più disponibili alle generalizzazioni del lavoro di pianificazione, e quest'ultimo capace di ammettere scansioni spaziali e temporali più articolate e autenticamente multiscalari per poter accogliere la maggiore finezza osservativa del livello analitico - va notato come la posizione di questo problema rappresenti una conferma indiretta della necessità di tenere distinte, nei processi di piano, le azioni volte alla costruzione dei quadri conoscitivi patrimoniali e degli statuti dei luoghi da quelle più propriamente progettuali, concedendo alle prime un grado di profondità, di stabilità e di dettaglio che le seconde, per forza di cose, non possono attingere - dottrina questa che rappresenta uno degli assunti caratterizzanti della scuola territorialista e, quindi, dell'intero gruppo di ricerca nazionale.

Queste problematiche, pur rilevanti, non hanno dunque significativamente compromesso la produttività del lavoro di ricerca, ponendogli anzi nuovi traguardi di interesse scientifico generale, e non solo disciplinare, che richiedono implicitamente un'estensione e un approfondimento delle prospettive metodologiche e delle attività messe in campo.